



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Sangalli: dare al Paese una diversa e migliore prospettiva

Il Presidente di **Confcommercio** chiede al Governo di agire su tre fronti: "stabilità politica, riforme economiche, fiducia". Due gli ostacoli sulla via della ripresa: le fragilità strutturali del Paese e il livello di pressione fiscale. Fondamentale "evitare qualsiasi aumento dell'Iva" e "più impegno delle banche per un buon credito alle imprese".

Cernobbio - «Negli ultimi mesi, anche se c'è stato qualche segnale di risveglio dell'economia, abbiamo assistito ad una vera e propria altalena di molti indicatori economici che ci impongono grande prudenza nelle previsioni. Siamo di fronte a un bivio: o si trasforma questo scorcio di legislatura e l'anno in corso in una accelerazione delle riforme economiche per rendere la ripresa più robusta, diffusa e duratura, oppure ci dovremo arrendere a una crescita modesta nel 2017 e al rischio del ritorno alla stagnazione nel 2018. Dobbiamo fare di tutto per ribaltare questa eventualità». Così il presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli, nel suo intervento in conferenza stampa a Cernobbio, in apertura dell'edizione 2017 del Forum. Due gli ostacoli descritti da Sangalli sulla via della ripresa: le fragilità strutturali del Paese (burocrazia opprimente, carenze infrastrutturali e logistiche, deficit di legalità) e il livello di pressione fiscale che «rende difficilmente concreta qualsiasi prospettiva di crescita». La ricetta da adottare, dunque, resta la stessa, ovvero «ridurre in modo certo, generalizzato e compatibile con i conti pubblici il carico fiscale su famiglie e imprese agendo sulle aliquote Irpef per rilanciare la domanda interna». Nello specifico, secondo Sangalli, va superata «la logica dei bonus e degli interventi spot» e «abbandonata la prudenza per ridurre e riqualificare la spesa pubblica aggredendo sprechi e inefficienze che oggi ammontano a circa 20 miliardi solo negli enti locali». Per "destinare tutte le risorse risparmiate alla riduzione delle tasse». E ovviamente, allo stesso tempo, «è di fondamentale importanza evitare qualsiasi aumento dell'Iva». **Confcommercio**, a tal proposito, vuole dirlo chiaro e tondo: «siamo favorevoli alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente, ma non a scapito di una maggiorazione dell'Iva», che «innalzando il livello dei prezzi comporterebbe una riduzione del potere d'acquisto dei redditi e una compressione del valore reale di tutti i risparmi accumulati, inducendo ancora maggiore prudenza nei comportamenti di consumo». Sarebbe un errore imperdonabile, come lo è stato quello fatto sui dei voucher, che «erano lo strumento più idoneo a coprire prestazioni saltuarie ed occasionali anche nelle imprese con dipendenti. C'è spazio, e crediamo ci sia anche l'intenzione del Governo, per rimediarvi», ha detto Sangalli. Il presidente di **Confcommercio** ha infine parlato di un altro problema che affligge il sistema delle imprese italiane: la difficoltà di accesso al credito bancario che peraltro continua a ridursi: «È necessario - ha detto - un maggiore impegno delle banche per un buon credito alle imprese, soprattutto alle più piccole». Che, da parte loro, «devono produrre maggiori e migliori informazioni a corredo degli affidamenti richiesti, rafforzando le relazioni basate sulla fiducia e sulla collaborazione». In conclusione, **Confcommercio** chiede al Governo di «dare al Paese una diversa e migliore prospettiva». Tre le parole chiave: «Stabilità politica, riforme economiche e tanta fiducia. Perché la fiducia è un ingrediente indispensabile, è il lievito che serve per far crescere l'economia e creare nuova occupazione», ha concluso Sangalli.

Sangalli: *"I dazi rappresentano un grave danno tanto per chi li impone quanto per chi li subisce"*

«Da eredi della tradizione dei mercanti italiani e di Marco Polo crediamo fortemente nel principio della libertà del commercio e nella forza della qualità del made in Italy. I dazi rappresentano un grave danno tanto per chi li impone quanto per chi li subisce»: così il presidente Sangalli sull'ipotesi di dazi Usa sui prodotti europei.